

Harley Jesse Walker

(Michigan 4 luglio 1921 – 30 maggio 2015)

Carlo Cencini, *Natura e Montagna*, a. LXII, n. 3, 2015: 64

Il 30 maggio scorso è scomparso, all'età di 94 anni, Harley Jesse Walker, professore emerito di geografia alla Louisiana State University di Baton Rouge (USA). Walker ha fatto parte, fino dagli anni Ottanta, del Comitato editoriale della nostra rivista, alla quale ha più volte collaborato con interessanti scritti come quello sull'uragano Katrina o sul Gran Canyon.

Harley Jesse Walker era nato nel Michigan nel 1921 da una famiglia di agricoltori. Si era poi trasferito in California, dove ha frequentato le scuole superiori fino all'università. Nel 1942, con l'inizio della seconda guerra mondiale, si è arruolato in Marina servendo il suo paese come pilota nel teatro di guerra del Pacifico. Alla fine del conflitto è tornato a Berkeley per completare gli studi universitari (1947) e poi il master in geografia (1954).

La sua carriera universitaria era iniziata ancora prima del master: già nel 1950 era stato assunto come Assistant Professor di geografia presso il Georgia State College di Atlanta. Conseguito il dottorato di ricerca alla Louisiana State University (con un lavoro sul permafrost dell'Artico americano), Walker divenne direttore del Dipartimento di Geografia e Antropologia di quella università, dove è rimasto fino al pensionamento avvenuto nel 1984.

Nel 1977 era stato insignito della qualifica di Boyd Professor Emeritus, la più alta onorificenza accademica della L.S.U. Durante la sua lunga carriera scientifica Walker si è occupato di numerosi settori della geografia fisica e della geomorfologia. Forse i temi più importanti sono stati quelli relativi al mondo dell'Artico, in particolare al delta del fiume Colville (in Alaska), che è stato il suo laboratorio di ricerca nel corso di numerose stagioni. L'altro grande campo d'interesse sono stati i processi fisici delle zone costiere, sia quelli naturali sia quelli indotti dalle attività umane, con particolare riguardo agli ambienti deltizi. Queste ricerche sono state condotte, oltre che nell'Artico, lungo le coste del Pacifico occidentale (Giappone, Cina, Corea), degli Stati Uniti e dei paesi europei tra cui l'Italia, che ha visitato più volte negli anni Ottanta e Novanta, collaborando proficuamente con i geografi della Università di Bologna. In quelle occasioni ho avuto modo di conoscerlo ed apprezzarne le grandi doti scientifiche e l'umanità. In una di queste visite tenne anche una conferenza magistrale alla nostra Unione Bolognese Naturalisti.

Walker è stato anche un grande viaggiatore, un'attività che non è stata interrotta dal pensionamento, con un impressionante elenco di luoghi visitati, che ne hanno fatto uno degli



ambasciatori informali più qualificati e brillanti della geografia statunitense all'estero. Per i suoi meriti accademici e scientifici è stato premiato con una lunga serie di riconoscimenti internazionali, tra cui il Dottorato honoris causa a Uppsala, la Medaglia d'oro della Royal Geographical Society, il Premio alla carriera dell'American Association of Geographers, oltre al riconoscimento di numerose società geografiche nazionali nel mondo.

Forse più di ogni altra cosa Jess Walker si è distinto per la fedeltà alla sua Università e alla sua disciplina. Lascia la moglie Rita, la sorella Lois, le tre figlie Winona, Angie e Tia, nove nipoti e quattro pronipoti.